

## Piero Ottone, *I dieci comandamenti della stampa*

- 1) Scrivi sempre la verità, tutta la verità, solo la verità;
- 2) Cita le fonti. Se la tua fonte vuole restare anonima, diffida;
- 3) Verifica quel che ti dicono. Se non puoi verificare, prendi le distanze;
- 4) Non diffamare il prossimo, ed evita frasi tipo: “Sembra che quel tale abbia rubato...”, “Si dice che il tal altro abbia ammazzato...”;
- 5) Non obbligare il lettore a leggere una colonna di roba prima che cominci a capire cosa è successo;
- 6) Non fare lunghe citazioni tra virgolette all’inizio di un pezzo senza rivelare subito chi sia il suo autore (il metodo non crea suspense, come forse crede il giornalista: dà solo fastidio);
- 7) Non mettere mai tra virgolette, nei titoli, frasi diverse da quelle che sono state pronunciate;
- 8) Evita le iperboli e le metafore come *bufera* (“il partito è nella bufera”), *giallo* (“il giallo di Ustica”), *rissa* (“ed è subito rissa tra x e y”), *fulmine a ciel sereno*, *scoppiato come un bomba*;
- 9) Prima di scrivere nel titolo che Londra è nel panico, va’ a Londra e controlla se otto milioni di persone sono davvero uscite di testa;
- 10) Non dire mai: “L’obiettività non esiste”. È l’alibi di chi vuole raccontare palle.

(Piero Ottone, *la Repubblica*, 25 settembre 1996)